

LA STORIA 1900



Parigi

La **gara dei 2000 metri**, l'unica prevista dal programma olimpionico e definita "Campionato internazionale", è uno dei tanti esempi di disorganizzazione, in quanto **il vincitore, Georges Taillandier**, saprà di essere un campione olimpico solo negli Anni Sessanta, invitato ad un memorial dal Comitato olimpico stesso. Per **l'atletica**, dove **gli americani** - giunti ancora a loro spese - **si aggiudicarono 17 su 24 gare**, il disastro fu ancora più grande. Non avendo una pista a disposizione, si decise di far **gareggiare gli atleti sulla pista per cavalli del Racing club al Bois de Boulogne, abbellita da cespugli e alberi**. Inutile dire che il più delle volte **gli attrezzi per le discipline** come il lancio del disco e del peso, **finirono in mezzo ai cespugli o sopra i rami**.



Il getto del peso

Un fatto che condizionò molto questa edizione dei giochi, fu quello che **alcuni atleti si rifiutarono di partecipare alle gare di domenica, per motivi religiosi**. Nel salto con l'asta, la giuria, decisa a spostare la gara per proteste di alcuni giocatori, fece marcia indietro quando ormai quasi tutti avevano lasciato la pista. **Così la competizione fu vinta dall'unico atleta rimasto nei dintorni, Irving Baxter**. Adirati, gli americani riuscirono ad ottenerne la ripetizione due giorni dopo, la quale fu vinta dallo statunitense Daniel Horton, che non compare però nell'albo d'oro. Fu lo stesso Baxter, con uno strano tuffo in avanti, a vincere anche il salto in alto, dopo la decisione dei religiosi americani, Remington e Carrol, di non partecipare alla gara di domenica.

Il salto in lungo vide protagonisti gli

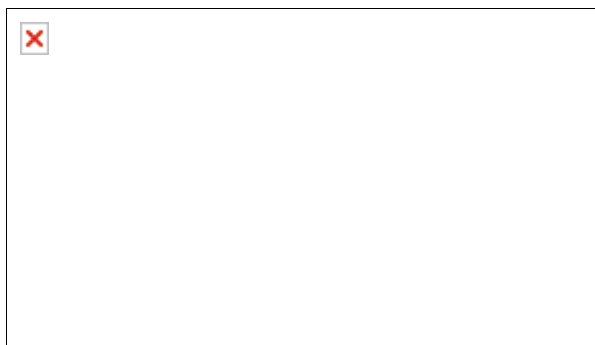
americani Alvin Kraenzlein e Myer Prinstein, con la vittoria del primo, dopo che Prinstein decise di non partecipare alla gara di domenica, rinunciando così alla possibilità di difendere il suo primo posto, ottenuto alle qualificazioni. Kraenzlein venne aggredito e picchiato dal suo avversario. Soltanto dopo aver vinto la medaglia d'oro nel triplo, Pritten riuscì a calmare la sua rabbia.

Storica l'impresa dello **statunitense Ray Ewry**, il quale, nonostante fosse stato colpito da poliomielite da ragazzo, **partecipò alle varie competizioni di salto da fermo - salto in alto, in lungo, triplo - vincendole tutte**, grazie alla forza nelle gambe, acquisita con costanti esercizi fisici. **A prevalere nei 100 metri piani furono sempre gli americani**: Jarvis e Tekwsbury riuscirono a stabilire in batteria, ma anche in semifinale, il tempo di 10"8.



L'americano Charles Sands
nella prova del golf

Una delle beffe più colossali dell'edizione parigina dei giochi olimpici, si ebbe nella **maratona**. I partecipanti furono in tutto 13, un numero che portò particolarmente sfortuna allo statunitense **Arthur Newton**, in quella caldissima giornata del 19 luglio. **Arrivato al traguardo credendo di essere in testa al gruppo, lasciato dietro a metà percorso, gli fu annunciato che tre atleti erano giunti prima di lui e da diverso tempo**. Gli ufficiali di gara non presero nella giusta considerazione l'ipotesi dell'imbroglio, aggiudicando il primo posto al francese Michel Theato, il secondo al suo connazionale Emile Champion e il terzo allo svedese Ernest Fast.



Il tiro alla fune

Tra le discipline più originali inserite nel programma, vi fu il **tiro alla fune**, che vide prevalere, come nella maggior parte delle discipline, la **supremazia americana**. Nel **tiro a segno** al cervo corrente, invece, si distinse lo **svedese Oscar Swahn**, che diventerà nel 1920 il più anziano vincitore di una medaglia alle Olimpiadi, conquistando un argento. Per la prima volta anche il **calcio** fu ammesso tra le discipline ufficiali. Naturalmente in questo sport furono gli stessi inventori, cioè gli **inglesi**, a farla da padroni, battendo i padroni di casa per 4-0.

I francesi trionfarono però nella ginnastica, comprendente otto discipline - **salto in alto, in lungo, con l'asta, sbarra, salita alla fune, cavallo con maniglie, parallele e anelli** -, alle quali fu assegnato un punteggio, alla fine sommato. **Molto importante in questa edizione fu la partecipazione delle donne ai giochi**, che aveva sempre trovato il parere contrario di De Coubertin. Nel caos totale, egli non riuscì a far rispettare le proprie idee. A spuntarla fu invece la **tennista Charlotte Cooper - Chatty** -, campionessa a Wimbledon e vincitrice della medaglia d'oro, la quale si batté fino all'ultimo per far ammettere il sesso debole in alcune discipline.

Nel tennis maschile prevalse la Francia con un caso un po' bizzarro: Reginald Docherty, decise di ritirarsi in semifinale, rifiutando di battersi contro il fratello, Lawrence, il quale, meno stanco, poté battere più facilmente Mahony. Alla fine dell'edizione olimpica parigina, il **barone De Coubertin**, amareggiato, **decise di lasciare la Francia e stabilirsi in Svizzera**, riassumendo tutta la sua delusione nella frase - ***Molta buona volontà, qualche risultato interessante, ma assolutamente niente di olimpico. E' stato davvero un fiasco colossale*** -.

[Indietro](#)